

AQUILEIA VIAGGIO NEL TEMPO



FONDAZIONE AQUILEIA



FONDAZIONE **AQUILEIA**

AQUILEIA VIAGGIO NEL TEMPO

Aquileia - **dichiarata patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1998** - ci accoglie con un insieme di sensazioni. Dapprima ci guida, con i settantatré metri del campanile di Poppone. Poi ci stordisce con la maestosità della sua basilica, con i milletrecento metri del più esteso pavimento musivo* dell'occidente romano. E poi? Poi si ritrae, e comincia a confonderci. Ad ogni passo intuiamo il suo passato, la sua grandezza, i suoi cinquantamila abitanti in epoca imperiale: ma **come si presentava la città fondata dai romani nel 181 a.C e rasa al suolo da Attila nel 452 d.C.?**

Oggi - **grazie alle nuove tecnologie applicate ai risultati delle ricerche** sui resti ancora esistenti nelle aree archeologiche, all'**analisi dei reperti** custoditi nei musei e attribuibili ai singoli edifici e allo **studio comparato** di realtà archeologiche meglio conosciute (soprattutto Roma e Pompei, ma non solo) - possiamo rispondere a questa domanda e offrire un'immagine molto suggestiva, **verosimile e basata su dati scientifici** di alcuni dei principali complessi in cui si articolava il tessuto urbano dell'antica Aquileia.

PERCHÉ AQUILEIA È PATRIMONIO UNESCO?

Criteri iscrizione Id. n. 825 1998 C (iii) (iv) (vi)

(iii) Aquileia è stata una delle più grandi e più ricche città dell'Impero Romano;

(iv) poiché gran parte dell'antica città è rimasta intatta e ancora sepolta, è il più completo esempio di una città dell'antica Roma nell'area del Mediterraneo;

(vi) il complesso della Basilica Patriarcale di Aquileia è la testimonianza del ruolo decisivo nella diffusione del Cristianesimo nell'Europa nel primo Medioevo.

INDICE

IL FORO
pag. 9

FONDO PASQUALIS
pag. 17

FONDO CAL
pag. 25

BASILICA
pag. 33

LO SAPEVATE?
pag. 43

**VISITARE AQUILEIA
CON LE NUOVE
TECNOLOGIE**
pag. 49

**INFORMAZIONI
UTILI**
pag. 53

IL PORTO
pag. 13

ANFITEATRO
pag. 21

FONDO COSSAR
pag. 29

SEPOLCRETO
pag. 39

TIMELINE
pag. 44

VISITA AQUILEIA
pag. 52

IL FORO

Il Foro, **cuore pulsante della vita politica, amministrativa e sociale della città**, era una **piazza** circondata da edifici pubblici, la cui prima fase si può collocare già nel II secolo a.C.

• **Portici:** nella prima metà del I secolo d.C., la piazza assunse l'aspetto che ancor oggi si può vedere, con i portici che la circondavano **su almeno tre lati. A est e a ovest**, sul portico si affacciavano numerose **botteghe**; **a sud**, per tutta la larghezza della piazza, si sviluppava la **basilica civile**. L'assetto del lato **nord** è **quasi completamente sconosciuto**, tranne per una costruzione circolare dotata di gradini, nel quale si identifica il Comizio, per le adunanze popolari, di età repubblicana.

• **Colonne:** sono sopravvissute fino ai nostri giorni quelle appartenenti al braccio orientale del portico, che furono rialzate e integrate in laterizio negli anni Trenta. I capitelli compositi, in calcare di Aurisina come i fusti e le basi, sono datati alla tarda età degli imperatori Antonini (circa 170-180 d.C.).

Ricostruzione del colonnato
occidentale visto da nord
(fine II sec d.C. -
inizio III secolo d.C.)

- **Piazza: lunga 141 metri e larga 55**, è interamente pavimentata con **lastre di calcare di Aurisina**, aventi larghezza costante e lunghezza variabile. Esse appartengono alla fase giulio-claudia del foro (prima metà del I secolo d.C.), ma in alcuni casi furono sostituite nel corso del tempo con materiali di reimpiego, tra i quali anche iscrizioni.

- **Ciclo di Giove Ammone e Medusa**: sopra l'architrave del portico correva una balaustra costituita da **blocchi parallelepipedi** in corrispondenza delle colonne e da **lastre** nello spazio tra queste. Le lastre erano lavorate a rilievo con **figure di putti o di aquile reggenti una ghirlanda**. **Sui blocchi** erano raffigurati, invece, **la testa di Giove Ammone e quella di Medusa**. I due soggetti erano stati scelti **per ricordare e ribadire a tutti l'ampiezza del dominio di Roma**: da ovest (Medusa) a est (Giove Ammone, divinità cara ad Alessandro Magno), quasi tutto il mondo allora conosciuto era compreso nell'Impero.

- **Iscrizione di Tito Annio**: l'iscrizione, incisa su una base o altare, rappresenta uno **straordinario documento per la storia di Aquileia nel II secolo a.C.** Vi è menzionato Tito Annio (Lusco), triumviro designato alla guida di un secondo contingente di coloni, giunto nella città nel 169 a.C., già noto dalle fonti letterarie (Tito Livio). L'importanza dell'epigrafe* risiede **nell'elenco delle mansioni affidate al magistrato**: la redazione delle leggi per l'amministrazione della colonia, l'aggiornamento del senato locale, la costruzione di un tempio, la cui localizzazione precisa è sconosciuta ma che doveva affacciarsi sulla piazza.

- **Basilica civile e strada: a sud del foro**, è visibile un lungo tratto di una delle strade urbane di Aquileia, il cosiddetto **decumano* di Aratria Galla**, dal nome della cittadina aquileiese che fu la **generosa finanziatrice dell'opera di pavimentazione nella prima metà del I secolo d.C.** La strada delimita il sito della basilica civile, disposta lungo il lato breve del foro e oggi riconoscibile solo in minima parte. La grande costruzione (90 x 29 m), **adibita a funzioni giudiziarie e ad altri usi**, fu costruita nella prima età augustea, ma venne radicalmente ristrutturata alla fine del II secolo d.C., con l'aggiunta di due absidi contrapposte. Essa **si affacciava sul decumano con due accessi, mentre sul lato opposto un ingresso monumentale la collegava ai portici del foro**. In epoca imprecisata, ma verosimilmente nel VI secolo, ad essa si sovrappose un poderoso muro di difesa, nel quale furono riutilizzati molti materiali architettonici e scultorei provenienti dalle sue rovine.

IL PORTO

Oggi chi visita le rovine, ancora ben conservate, della sponda e delle banchine di carico e scarico, dei piani inclinati e delle rampe di raccordo con le vie urbane fatica a immaginare che sotto la passeggiata della cosiddetta "via Sacra" si aprisse un bacino fluviale largo quasi cinquanta metri, nel quale approdavano imbarcazioni di diversa stazza, provenienti da tutto il Mediterraneo; oppure, che alle spalle della banchina si sviluppasse un lunghissimo edificio, con tre soli accessi collegati ai piani inclinati.

• **Porto fluviale:** è uno degli esempi meglio conservati di struttura portuale del mondo romano e sorgeva sull'antico corso del Natisone e Torre, che costeggiava a est l'antica città e che in questo punto aveva una larghezza di quasi cinquanta metri. Le strutture, scavate negli anni Trenta del secolo scorso, si sviluppavano per più di trecento metri lungo la sponda destra del fiume, a ridosso delle mura di età repubblicana. **Sovrapposti ad un più antico impianto**, il porto fluviale fu **completamente ristrutturato all'inizio del I secolo d.C.**, con un nuovo comples-

Porto fluviale:
le banchine e i magazzini
(I-II sec d.C.)

so di banchine e un lungo edificio retrostante, che si apriva verso il fiume. Tre rampe, oblique rispetto al prospetto delle banchine, consentivano il collegamento con la viabilità urbana. **Ulteriori trasformazioni risalgono all'età di Costantino il Grande** (306-337 d.C.) pochi anni prima che, proprio sopra le banchine, venissero erette le nuove mura di cinta, che decretarono, assieme al restringimento dell'alveo, il progressivo abbandono del porto.

• **Banchine:** erano costituite da un **poderoso sistema di lastroni verticali di calcare sormontati da blocchi parallelepipedi a incastro, che costituivano il piano di carico e scarico superiore.** A poco meno di due metri dalla sommità della banchina correva un **largo marciapiede**, che doveva servire alle **attività di carico per imbarcazioni di piccola stazza**. Dal livello inferiore si staccavano le **rampe che si congiungevano alle strade urbane, in corrispondenza delle quali vi erano due ampi piani inclinati che permettevano di accedere ai retrostanti magazzini.**

Una curiosità: sulla superficie dei marciapiedi, sono incisi talvolta dei **piccoli schemi per il gioco**, utilizzati dai marinai e degli addetti alle attività portuali come passatempo.

• **Anelli di ormeggio :** ancora oggi possiamo notare sulle banchine, a distanze regolari, alcuni **blocchi parallelepipedi sporgenti**, in alcuni casi con l'estremità arrotondata, caratterizzati da un **foro passante verticale**. Secondo gli studiosi poteva trattarsi di anelli d'ormeggio per le imbarcazioni oppure di fori per l'insediamento di gru lignee per il carico e lo scarico delle merci. **Sul piano di carico inferiore**, esistevano invece dei blocchi con **foro passante orizzontale**, più piccoli dei precedenti, utilizzati per fissare le cime d'ormeggio dei navigli.

• **Resti delle mura:** sopra le banchine si possono facilmente riconoscere i resti di una **grossa struttura, spesso quasi tre metri**, sovrappostasi in età tardo-antica (IV secolo) alle strutture portuali. Il fiume, o ciò che rimaneva di esso, forniva così un ulteriore presidio alle difese murate, che erano dotate anche di torri. In una fase ancora successiva (V secolo?) fu costruita un'altra linea di mura di cinta a potenziamento della precedente, ancora più avanzata in ciò che rimaneva dell'alveo fluviale.

• **Resti di magazzini:** alle spalle della banchina portuale, si sviluppava un **lunghissimo edificio**, di cui restano i muri perimetrali in laterizio dei lati lunghi. In rapporto alla lunghezza, **che superava addirittura i trecento metri**, la **larghezza** era assai limitata, **non più di tredici metri**. Il complesso, costruito all'inizio del I secolo d.C. demolendo in parte le retrostanti mura di cinta repubblicane, **serviva probabilmente come magazzino per lo stoccaggio delle merci**, forse con annessi ambienti riservati ad uffici. Vi si accedeva da almeno due ingressi dotati di gradinata. È probabile che le rampe di collegamento con la città passassero sotto l'edificio. In tarda età costantiniana, gli spazi del grande edificio furono ulteriormente ampliati: ne sono testimonianza le fondazioni di pilastri che tuttora si possono riconoscere all'interno e all'esterno del perimetro originario.

• **Via Sacra:** è una suggestiva **passeggiata archeologica** che si sviluppa all'ombra dei cipressi **tra il porto fluviale e l'area della basilica**. Realizzata negli anni Trenta del secolo scorso con la terra di risulta degli scavi del porto, l'itinerario intendeva unire in un **ideale collegamento**, così caro al fascismo, **le antichità romane, il cimitero di guerra del 1915-18 e il complesso basilicale, con le sue straordinarie testimonianze del primo Cristianesimo.**

FONDO **PASQUALIS**

Gli scavi eseguiti nel 1953-54 all'estremità sud-orientale dell'antica città hanno portato alla scoperta di due tratti delle mura di cinta tardoantiche e, alle loro spalle, di tre aree scoperte.

• **Magazzino e mercati:** nell'**area sud della città**, accanto al primo edificio basilicale cristiano eretto dal vescovo Teodoro, sorgeva un **complesso funzionale costituito da un enorme magazzino e da tre piccole aree scoperte lastricate, interpretate come mercati, prossime alle mura tardoantiche**. L'edificio fu abbattuto solo nel Settecento e venne raffigurato da eruditi locali. Le sue **arcate cieche** erano alte circa venti metri e il **cortile centrale era circondato da strutture in muratura o da semplici porticati lignei, sotto i quali i venditori**, in tarda età imperiale (IV-V secolo), **esponevano le proprie merci**. Il collegamento con il vicino corso del Natisone è testimoniato dalle **aperture riscontrate sulle mura di cinta**: evidentemente in questo punto **esistevano degli approdi per il rifornimento dei punti di vendita**.

Ricostruzione
dei mercati e
degli horrea

• **Struttura di mercati:** delle tre strutture interpretate come mercati, ne sono **attualmente visibili due**. **La più orientale** si articola **intorno a un'area scoperta, dotata di un pozzo e di canalette di raccolta dell'acqua nella parte settentrionale**. **I blocchi quadrati con fori passanti** che la delimitano erano probabilmente destinati a reggere dei sostegni lignei per una copertura, a protezione degli spazi di vendita. **La più occidentale**, invece, analogamente costruita intorno ad un cortile centrale, **rivela la presenza su ogni lato di porticati, alle spalle dei quali si dovevano inserire le varie botteghe**. In una di queste furono rinvenute, interrato, una trentina di anfore: **al momento della scoperta, esse contenevano ancora chicchi di grano bruciati**.

• **Mura:** la **doppia linea di mura difensive** visibile nel fondo Pasqualis appartiene ad una **fase avanzata dell'età imperiale** (IV secolo), quando la città fu dotata di una nuova cinta che in questo punto seguiva l'andamento del fiume Natiso.

La linea più interna, spessa tre metri, è costruita con abbondante materiale di riutilizzo, proveniente dalla demolizione di edifici in altre parti della città. Ad essa si collegava, sul lato interno, una torre rettangolare che è stata ricoperta dopo gli scavi. **La linea più esterna, di larghezza inferiore**, costituì probabilmente un potenziamento del tratto retrostante e **fu aggiunto verosimilmente in pieno V secolo**.



In alto:
veduta aerea del fondo
Pasqualis con la doppia linea
di mura difensive

In basso:
ricostruzione del magazzino,
dei mercati e delle mura
(IV sec d.C.)

ANFITEATRO

L'anfiteatro era l'edificio, simile ad un moderno stadio, destinato alle sanguinose battaglie tra gladiatori. I gladiatori erano veri e propri idoli per gli spettatori, quasi quanto oggi i campioni dello sport. Dell'anfiteatro, costruito all'inizio del I secolo d.C., rimangono solamente pochi resti, sufficienti tuttavia a delinearne la pianta. In questo caso, il tentativo di ricostruzione si rivela certamente più azzardato ma è comunque supportato dal metodo comparativo, cioè dal confronto con gli edifici di spettacolo meglio conservati, in particolare nell'Italia settentrionale (Verona e Pola). Nelle vedute interne, i pochi pezzi di decorazione architettonica rinvenuti, come le lastre sagomate a forma di delfino, sono riscontrabili nella loro posizione originale, come parapetto degli sbocchi sulla cavea*.

Ricostruzione dell'anfiteatro
(IV secolo) e scorcio della
zona suburbana occidentale
(IV sec d.C)



Ricostruzione dell'anfiteatro:
deambulatorio in summa cavea
(I-IV secolo d.C.)



FONDO CAL

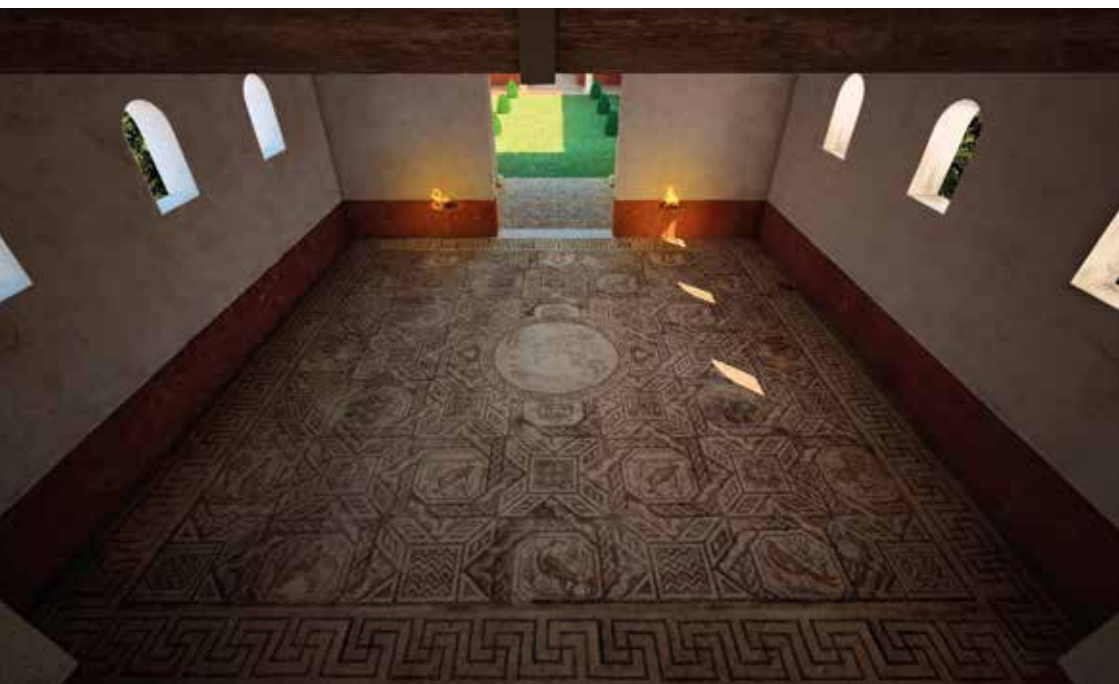
Fuori dalla più antica cinta muraria e immediatamente a ovest del suo asse stradale principale, oggi ricalcato dalla strada moderna (SR 352), si sviluppava un **quartiere residenziale** di Aquileia. **I resti** - rinvenuti nell'area oggi nota come fondo Cal - **appartengono a più abitazioni e a diverse epoche della storia urbana di Aquileia**, segno che le dimore furono oggetto nel corso del tempo (dal I al IV-V secolo d.C.) di numerose modifiche, ristrutturazioni e accorpamenti.

- **Domus est (casa della corte colonnata, casa del Dioniso con satiri e sileni, casa delle piccole terme):** nell'area nord del fondo Cal troviamo una **grande sala absidata**, oggi protetta da una struttura moderna, **che era preceduta da una corte colonnata**. A lungo gli studiosi hanno pensato che fosse un oratorio paleocristiano vista la presenza del mosaico "del Buon pastore" (IV secolo) che la decora. Oggi, invece, **viene considerata una sala di rappresentanza della casa di un ricco proprietario** che aveva inglobato più nuclei abitativi preesistenti, formando un unico grande complesso: verso sud, ne facevano forse parte un'altra sala con abside e una grande aula di ricevimento.

Ricostruzione della
Domus est:
peristilio e accesso
all'aula absidata



• **Mosaico del Buon Pastore:** l'intero pavimento della sala absidata del fondo Cal è decorato con **un tappeto musivo al cui centro - in un cerchio - troviamo il mosaico "del Buon Pastore"**. Nella parte restante possiamo osservare una serie di **disegni geometrici**, rombi, quadrati e **ottagoni in cui sono raffigurati pesci, delfini, pavoni, anatre e busti maschili e femminili**.



In alto:
veduta del fondo Cal

In basso:
ricostruzione dell'aula
absidata, particolare del
mosaico (IV sec d.C.)

FONDO COSSAR

L'area archeologica dei fondi Cossar è parte di uno degli isolati meridionali di Aquileia romana, delimitato da una strada nord-sud, di cui qui si conserva il basolato*, e da un asse viario parallelo messo in luce più a ovest e si contraddistingue per i resti di almeno due o tre abitazioni. Le case presentano **resti murari e pavimentali riferibili a diverse epoche, dal I al IV secolo d.C.** Nel settore meridionale, sono presenti **numerosi mosaici risalenti agli ultimi decenni del I secolo a.C. o all'inizio del I secolo d.C.** La parte centrale è invece occupata interamente da una unica grande casa di abitazione. A nord si scorgono i resti murari e musivi forse di un terzo nucleo residenziale.

Domus di Tito Macro:
porticato del giardino
(I sec d.C.)

Pagina successiva:

In alto:
Domus di Tito Macro -
Strada e botteghe (I sec d.C.)

In basso:
l'articolazione della domus di
Tito Macro dopo le campagne
di scavo del 2011



• **Domus di Tito Macro:** i recenti scavi hanno permesso di riconoscere nel settore centrale dell'area archeologica il perimetro di **un'unica grande casa**, che si sviluppava trasversalmente fra i due assi stradali. L'impianto, dell'inizio del I secolo d.C., gravitava su uno **spazio centrale scoperto, circondato da un ambula-cro mosaicato e dotato di una fontana, che si addossava al lato orientale**. Su questo giardino si affacciava l'ambiente principale della casa, con semplice superficie musiva a fondo bianco, che fu oggetto nel corso del tempo di diversi rifacimenti. **Verso est**, adiacenti alla strada, sono state riconosciute delle **botteghe**; a **ovest**, invece, è stato individuato **l'atrio, sorretto da quattro colonne**, sul quale convergevano diversi ambienti della parte privata della casa. **Il ritrovamento di un peso di pietra con iscrizione ci conserva probabilmente il nome del proprietario della domus, Tito Macro.**



• **Mosaico del Buon pastore dall'abito singolare: il mosaico** - recentemente restaurato dal gruppo Mosaicisti Ravenna grazie al contributo della Fondazione Aquileia e in attesa di essere ricollocato sul fondo Cossar - **decorava un vasto ambiente di rappresentanza, situato a nord della domus centrale**. All'interno di una cornice ad archetti, la figura del Buon pastore, con il tipico bastone e le figure di ovini alle sue spalle, è inserita all'interno di un cerchio, a sua volta inscritto in un cerchio più grande: lo spazio tra di essi è riempito con tralci di vite e figure di fagiani e pavoni. Negli angoli tra il cerchio maggiore e il quadrato in cui esso è inscritto compaiono le figure delle Quattro Stagioni. Il mosaico ripropone dei **temi figurativi tipici della cultura artistica del IV secolo**, ma non necessariamente di ispirazione cristiana. Perciò l'interpretazione dell'aula come oratorio cristiano è oggi ritenuta poco plausibile.



BASILICA

La Basilica di Aquileia rappresenta un complesso architettonico straordinario. Nelle sue linee essenziali, **essa ripropone l'assetto architettonico voluto dal vescovo (patriarca) Poppone (1019-1042), che la consacrò nel 1031**. Ma le sue origini risalgono al secondo decennio del IV secolo; circa ottant'anni dopo l'epoca del **vescovo Cromazio**, l'edificio basilicale aveva assunto dimensioni analoghe all'attuale, tranne che per il transetto e l'abside con cripta sottostante.

Una fase costruttiva significativa si data all'inizio del IX secolo, al tempo del **Patriarca Massenzio**, che aggiunse il portico (originariamente a due piani) di collegamento con la chiesa dei Pagani, le due strutture aggettanti del transetto e l'abside.

La **ristrutturazione di Poppone nell'XI secolo** comprese il rifacimento della facciata, con la bifora centrale, e dell'abside, con lo stupendo ciclo di affreschi. I colonnati interni di dieci colonne ciascuno furono dotati di nuovi capitelli **e venne edificato il campanile alto settantatré metri**. Ulteriori interventi furono intrapresi dopo il sisma del 1348.

Nel 1909 il pavimento della fase popponiana fu rimosso fino all'altezza del presbiterio, allo scopo di mettere in luce il sottostante pavimento musivo del complesso costantiniano, situato circa un metro più in basso.

Il pavimento musivo dell'aula teodoriana sud della basilica dei Patriarchi



La basilica, il battistero della fine del IV secolo e il campanile dell'XI secolo



Particolare del mosaico di Giona ◀

- **Pavimento musivo:** il pavimento musivo della basilica, scoperto tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, rappresenta **una delle testimonianze più spettacolari del primitivo impianto di culto, voluto dal vescovo Teodoro** all'indomani dell'Editto di Tolleranza del 313 d.C. Il complesso si articolava in **due aule parallele** (l'altra è visibile nella cripta degli scavi), **un'aula intermedia, un battistero ellittico** (oggi non accessibile) e vari ambienti pertinenti forse alla residenza vescovile.

- **Con i suoi settecentosessanta metri quadrati di estensione, il mosaico dell'aula teodoriana sud costituisce il più grande pavimento musivo dell'Occidente romano. Diviso in quattro campate e dominato dall'iscrizione dedicatoria di Teodoro,** esso propone, con le sue allegorie e le sue raffigurazioni non sempre di facile lettura, **un percorso ideale verso la salvezza eterna.** In particolare la campata orientale è interamente occupata dagli **episodi della storia biblica di Giona.**

- **Cripta degli affreschi:** la cripta che si trova sotto l'altare maggiore della basilica risale all'epoca del patriarca Massenzio (IX secolo) e venne realizzata per custodire le **reliquie dei martiri aquileiesi** Ermagora e Fortunato. Sulle pareti si possono ammirare **scene di affreschi risalenti al XII secolo** che illustrano la leggenda dell'evangelista Marco.

- **Cripta degli scavi:** al suo interno sono visibili le **fondamenta del campanile popponiano** che poggiano sui **mosaici teodoriani dell'originaria aula nord** (inizi IV sec.).

Il complesso basilicale comprende anche il **campanile** edificato dal patriarca Poppone nell'XI secolo, prototipo per successive costruzioni friulane e istriane, il **battistero** voluto dal vescovo Cromazio nel IV secolo con vasca esagonale e struttura muraria ottagonale e la **Südhalle**, l'aula meridionale del battistero paleocristiano recentemente musealizzata dove ammirare oltre trecento metri quadrati di pavimenti musivi, databili tra la fine del IV e l'inizio del V secolo, e lo splendido mosaico "del Pavone", proveniente dal narcece basilicale.

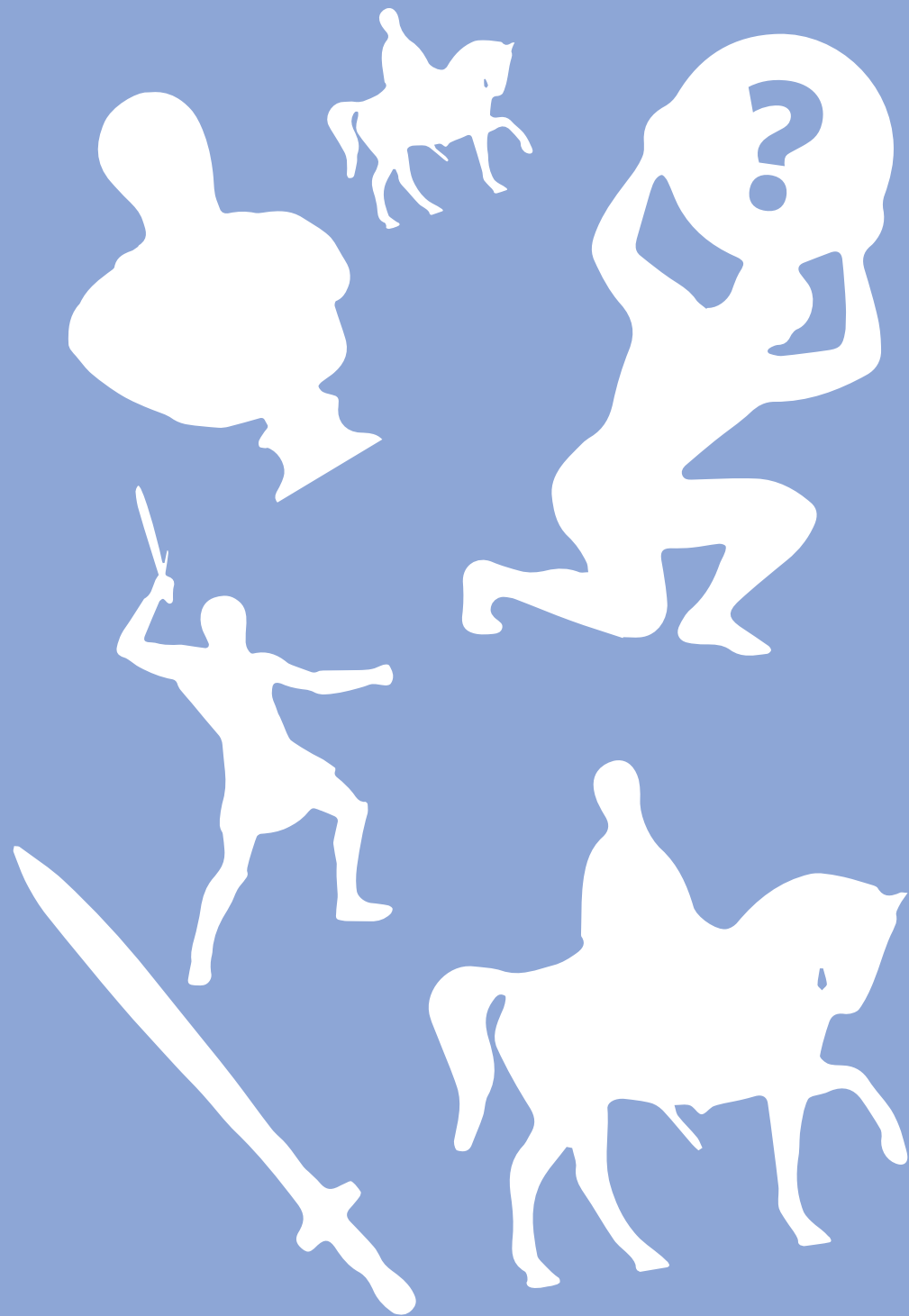
SEPOLCRETO

L'unico tratto di necropoli oggi visibile ad Aquileia è costituito da **cinque recinti funerari**, che si disponevano **sul lato nord di una strada secondaria in uscita dalla città**. Nulla rimane invece delle tombe sul lato opposto. Di dimensioni variabili in lunghezza ma di eguale profondità, essi appartenevano ad altrettante famiglie aquileiesi (Stazia, Giulia, Trebia, Cestia e una anonima). Sulla base dei monumenti ancor oggi visibili e delle tombe che vi sono state scavate (1940-1941), i recinti vennero utilizzati a partire dal I secolo d.C. Nel caso della quarta area funeraria, l'uso si protrasse almeno fino al IV-V secolo, come testimoniano svariati sarcofagi tardoantichi, taluni collocati su pilastri in mattoni per rendere l'idea della quota originaria di ritrovamento.

◀
 Dettaglio di uno dei cinque recinti
 funerari attualmente visibili



◀
Scorcio da est a partire
dal recinto conservati
(II sec d.C.)



LO SAPEVATE?

Pavimento musivo: pavimento costituito da piccoli cubetti di pietra o altro materiale (tessere), disposti uno vicino all'altro spesso a formare motivi geometrici o figure, in bianco e nero o a colori. Ad Aquileia, i mosaici coprono più di cinque secoli di storia, dalla fine del I secolo a.C. al V secolo d.C.

Epigrafe: scrittura o testo inciso su pietra, su metallo o su altro materiale, esposti in luoghi pubblici ma anche privati.

Decumano: per convenzione si definisce così una via che correva in senso est-ovest nelle città romane. Esse erano solitamente basate su uno schema urbanistico ortogonale, ossia suddivise in isolati dall'incrocio tra strade tra loro perpendicolari, i decumani e i cardini.

Il decumano massimo e il cardine massimo costituivano gli assi stradali principali della città.

Cavea: le gradinate di un anfiteatro o di un teatro, dove prendevano posto gli spettatori per assistere alle rappresentazioni, ai giochi, o ad altri intrattenimenti.

Basolato: pavimentazione stradale in blocchi di pietra, dura e resistente (spesso di origine vulcanica), che avevano forma conica o piramidale per essere infissi nel terreno sottostante. Contraddistingueva per lo più le vie delle città; quelle extraurbane erano costituite da un semplice piano di ghiaia, come certe nostre strade di campagna.

Domus: la principale tipologia di abitazione cittadina per i proprietari più benestanti. Si articolava in diversi locali, nei quali si soggiornava, si pranzava e si cenava, si preparavano i cibi, si dormiva; alcuni vani erano destinati al personale di servizio. Spesso vi erano giardini, circondati anche da portici per passarvi l'estate. Le classi povere abitavano in palazzine comuni chiamate *insulae*.



AQUILEIA
TIMELINE

A.C.

TIMELINE

181 A.C. LA FONDAZIONE

Aquileia viene fondata come colonia latina, dopo il tentativo di 15.000 Galli Transalpini di insediarsi nel 186 a.C. nelle sue immediate vicinanze. Il corpo colonario è formato da circa 3.400 famiglie.

169 A.C. LA COLONIA È SOTTO ATTACCO

Spedizione di un supplemento di 1.500 coloni a rinforzo della colonia, minacciata ancora da popolazioni bellicose.

148 A.C. LA VIA POSTUMIA COLLEGA LA CITTÀ

Aquileia viene raggiunta dalla via Postumia, tracciata dal console Spurio Postumio Albino.

90 A.C. AQUILEIA È MUNICIPIUM

Aquileia diventa municipium dopo la guerra sociale. Cambia il sistema magistratuale imperniato sulle figure dei quattuorviri.

57 A.C. ARRIVA CESARE

Cesare sceglie Aquileia come base invernale nel corso delle campagne di conquista della Gallia. Il proconsole soggiornerà nella città altoadriatica anche negli anni successivi.

35 A.C. DA AQUILEIA ALLA CONQUISTA DELLE REGIONI ILLIRICHE

Sotto Ottaviano, Aquileia è la base strategica per la conquista delle regioni illiriche.

11 A.C. QUI NASCE IL NIPOTE DI AUGUSTO

Nasce ad Aquileia l'unico figlio di Tiberio e Giulia, figlia di Augusto. Il piccolo morirà subito dopo il parto.

10 A.C. ERODE IL GRANDE GIUNGE IN CITTÀ

Augusto riceve ad Aquileia Erode il Grande e i due figli per risolvere la questione della successione al re giudeo.

D.C.

TIMELINE

170 SCOPPIA UN'EPIDEMIA DI PESTE

Assedio ad Aquileia dei Marcomanni e dei Quadi. Marco Aurelio respinge l'attacco. Epidemia di peste.

238 LA GUERRA DI AQUILEIA

Assedio ad Aquileia di Massimino il Trace, che viene ucciso dai suoi stessi soldati.

313 SI DÀ IL VIA ALLA COSTRUZIONE DELLA BASILICA

Editto di Milano sulla libertà religiosa dei Cristiani. Il vescovo Teodoro inizia la costruzione del primo complesso basilicale.

361 AQUILEIA SI RIBELLA

L'imperatore Giuliano cinge d'assedio Aquileia, che si era ribellata a lui.

381 IL CONCILIO DI AQUILEIA

Viene condotta a termine la lotta contro l'arianesimo.

401 ARRIVANO I VISIGOTI

Assedio dei Visigoti di Alarico.

452 ATTILA CONQUISTA LA CITTÀ

Il 18 luglio, alla fine di un lungo assedio, Aquileia viene presa dagli Unni di Attila, in marcia verso Roma.

606 SCISMA NELLA CHIESA DI AQUILEIA

Scisma dei tre capitoli, Aquileia sede del Patriarcato.

1031 UNA NUOVA BASILICA

Sotto il Patriarca Poppone (1019-1042), viene consacrata la nuova basilica e costruita la torre campanaria.

1077 UN NUOVO ORDINAMENTO

Per concessione dell'imperatore Enrico IV, si costituisce il Principato ecclesiastico di Aquileia.

1420 L'ANNESSIONE ALLA SERENISSIMA

La Serenissima Repubblica di Venezia annette Aquileia e il suo principato. Fine del potere temporale dei patriarchi.

1509 UN BREVE PERIODO SOTTO IL SACRO ROMANO IMPERO

Inizio della guerra tra Venezia e la Lega di Cambrai. Aquileia temporaneamente conquistata dal Sacro Romano Impero ritorna alla Serenissima alla fine della guerra.

1521 AQUILEIA PASSA ALL'AUSTRIA

Dieta di Worms: Aquileia viene assegnata all'arciduca d'Austria.

1647 AQUILEIA NELLA CONTEA DI GRADISCA

Dal 1647 al 1717 Aquileia fa parte della Contea di Gradisca, retta dagli Eggemberg.

1751 LA DIOCESI È SOPPRESSA

Soppressione della diocesi di Aquileia, che viene suddivisa tra le nuove diocesi di Udine e di Gorizia.

1766 LE BONIFICHE

Maria Teresa d'Austria dà inizio a un esteso programma di bonifiche nel territorio di Aquileia.

1797 INTERMEZZO NAPOLEONICO

La regione di Aquileia viene conquistata da Napoleone. Con il trattato di Campoformido, viene ceduta nuovamente all'Austria.

1915 AQUILEIA È ITALIANA

Il 24 maggio Aquileia è la prima città ad essere conquistata dagli Italiani sul fronte orientale. Ritournerà all'Austria per un anno dopo la rotta di Caporetto nell'ottobre 1917.

1918 FINE DELLA PRIMA GUERRA

Aquileia definitivamente annessa al regno d'Italia.

1919 SI FESTEGGIANO I 2100 ANNI DELLA CITTÀ

Bimillenario di Aquileia. Dono della lupa capitolina da parte della città di Roma.

1921 CERIMONIA DEL MILITE IGNOTO

La salma, scelta da una madre di guerra, parte con un convoglio speciale in direzione di Roma, per essere tumulata al Vittoriano.

1998 AQUILEIA DIVENTA PATRIMONIO UNESCO





VISITARE AQUILEIA CON LE NUOVE TECNOLOGIE

La **guida digitale "Aquileia patrimonio dell'Umanità"** e la **app "Antica Aquileia 3D"** sono gli strumenti sui quali la Fondazione Aquileia ha scelto di investire per valorizzare Aquileia, migliorare la fruizione e consentire a tutti di leggere le testimonianze del passato con altri occhi.

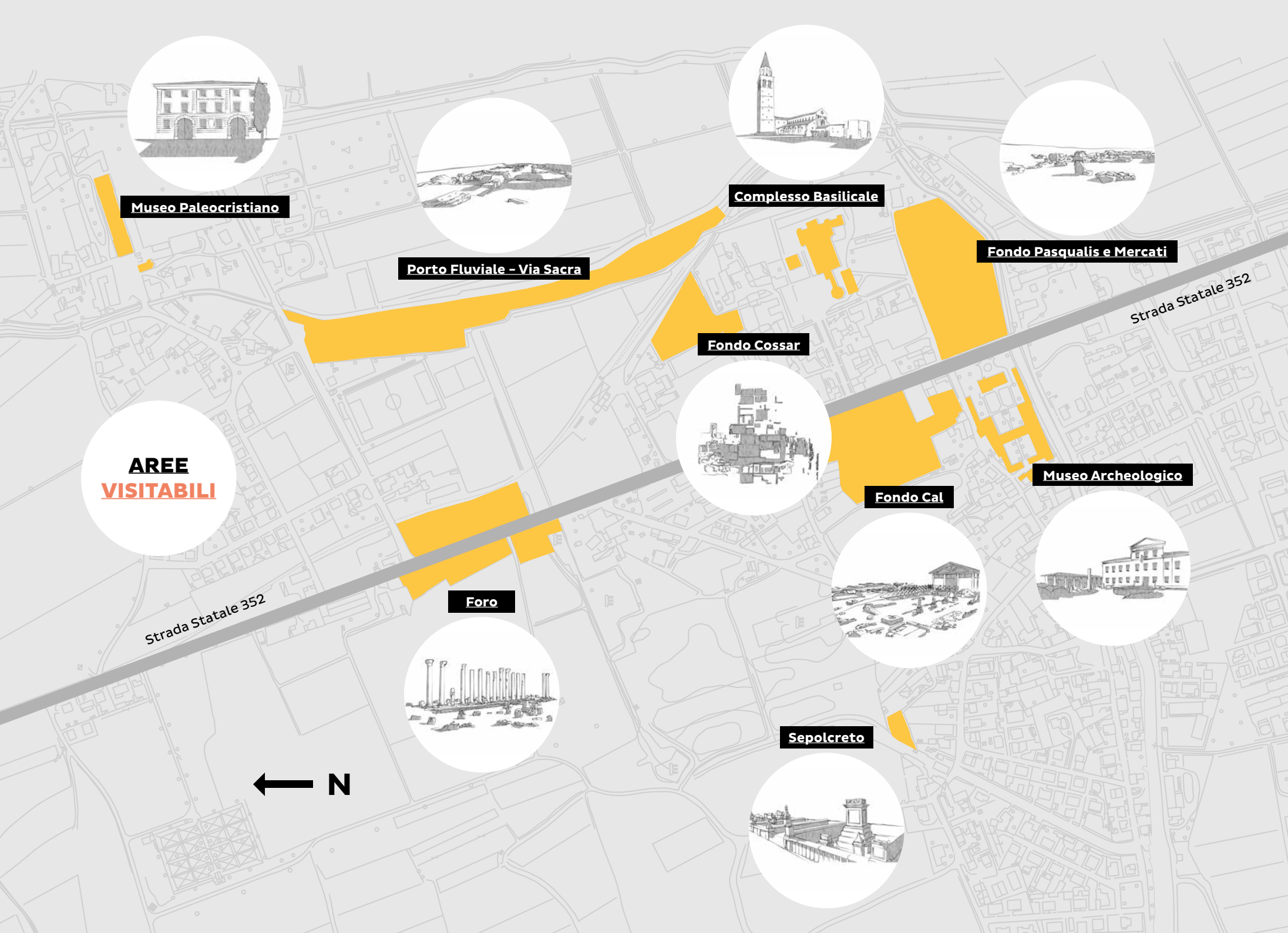
La guida digitale italiano-inglese, realizzata in collaborazione con Arte.it, è **consultabile on-line su www.fondazioneaquileia.it** e su **www.arte.it** ed è **scaricabile gratuitamente su i-Phone**. Uno strumento innovativo con cui è possibile pianificare il viaggio e visitare la città in modo interattivo grazie alla mappatura e alla georeferenziazione di **100 punti di interesse** tra monumenti, chiese, musei, e aree archeologiche: attraverso il menù di navigazione si possono ottenere le indicazioni per raggiungere la meta desiderata e consultare le schede descrittive curate da uno staff di studiosi e archeologi, corredate da un ricco apparato iconografico. Le informazioni sono arricchite dagli **itinerari tematici**, dalla **timeline** e dal **calendario degli eventi e delle mostre temporanee presenti in Friuli Venezia Giulia**.

La app Antica Aquileia 3D, disponibile anch'essa in italiano e inglese, e realizzata in collaborazione con le agenzie Nudesign e Ikon, è **scaricabile gratuitamente** per Android e iOS. L'applicazione, contiene **10 video** che, grazie al lavoro di squadra con un team di archeologi, raccontano con rigore scientifico **i luoghi simbolo dell'Aquileia romana** (foro, porto fluviale, mercati, domus di Tito Macro, domus del fondo Cal, sepolcreto, anfiteatro, mura repubblicane, basilica civile, circo), le **esplorazioni interattive** di tutte le aree archeologiche, le **schede di approfondimento** e **60 ricostruzioni virtuali statiche**. Tutti i filmati e le ricostruzioni 3D sono visibili anche su **www.fondazioneaquileia.it**

Aggiornamenti e informazioni utili sulla pagina **Facebook** Fondazione Aquileia

VISITA
AQUILEIA





INFORMAZIONI **UTILI:**

▶ **INFO-POINT TURISMO FVG AQUILEIA**

Via Iulia Augusta (Parcheggio/Bus Terminal)
Tel: 0431.919491
info.aquileia@turismo.fvg.it
www.turismo.fvg.it

▶ **BASILICA**

Piazza Capitolo 1, Aquileia (UD)
www.basilicadiaquileia.it

Orario estivo: dal lunedì alla domenica dalle 9.00 alle 19.00 (eccetto chiusure per celebrazioni e Sante Messe).
Orario invernale: lunedì - venerdì 9.00 - 16.30.
Sabato, domenica e festivi 9.00 - 17.00.
Domenica: visite sospese 10 - 11.15 per funzioni religiose.
25 dicembre: aperta solo al mattino per la funzione religiosa.
29 gennaio: chiuso.

Ingresso libero

▶ **CRIPTA DEGLI SCAVI E DEGLI AFFRESCHI**

Ingresso: intero € 3,00 - ridotto € 2,50 - scolaresche € 1,00
Bambini fino ai 10 anni: gratis

▶ **CAMPANILE**

Piazza Capitolo 1, Aquileia
Orario estivo: tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 18.30.
Chiuso da novembre a marzo.
Ingresso: intero € 2,00 - ridotto € 1,00

▶ BATTISTERO E SÜDHALLE

Piazza Capitolo 1, Aquileia
www.basilicadiaquileia.it
www.fondazioneaquileia.it

Orario invernale: lunedì-venerdì 9.00-16.30.

Sabato, domenica e festivi: 9.00-17.00.

Orario estivo: lunedì-domenica 9.00-19.00

Ingresso: intero € 3,00 – ridotto € 2,50 – scolaresche € 2,00

Bambini fino ai 10 anni: gratis

▶ MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

Via Roma 1, Aquileia (UD)
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

Orario: da martedì a domenica: 8.30 – 19.30, ultimo ingresso 19.

Lunedì chiuso.

Ingresso: intero € 4,00 – ridotto € 2,00 (18-25 anni) – gratuito fino a 18 anni

▶ MUSEO NAZIONALE PALEOCRISTIANO

Piazza Pirano 1, loc. Monastero
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

Orario: tutti i giovedì 8.30 -13.45

Ingresso libero

▶ FONDI COSSAR, CAL, PASQUALIS E SEPOLCRETO

www.fondazioneaquileia.it

Orario: dal 01.01 al 31.03 e dal 01.10 al 31.12 aperto dalle 9.00 alle 16.00;

dal 01.04 al 31.05 e dal 01.09 al 30.09 aperto dalle 8.00 alle 19.00;

dal 01.06 al 31.08 aperto dalle 8.00 alle 21.00

Ingresso libero

▶ PORTO FLUVIALE E FORO

www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

Orario: tutti i giorni dalle 8.30 a un'ora prima del tramonto

Ingresso libero

▶ BIGLIETTO UNICO PER AQUILEIA

Consente l'accesso alla **Südhalle, al battistero, al campanile, alle cripte della Basilica, al Museo Archeologico Nazionale)**

Validità 15 giorni (1 accesso per ogni sede)

Intero € 9,00

Ridotto € 7,00 (per gruppi >15)

Bambini fino ai 10 anni: gratis

▶ BIGLIETTO UNICO COMPLESSO BASILICALE

Consente l'accesso alle **cripte, al battistero, alla Südhalle e al campanile**

Intero: € 6,00

Scolaresche: € 2,50

Bambini fino ai 10 anni: gratis

▶ FVG CARD

Aquileia è inserita nel circuito **FVG Card** che consente ai possessori di personalizzare il proprio percorso di visita del Friuli Venezia Giulia usufruendo di visite guidate gratuite, ingressi ai musei e di usufruire di speciali sconti. FVG Card è una chipcard nominativa che ha la durata di 48 ore (€ 15,00), 72 ore (€ 20,00) o 7 giorni (€ 29,00) dal primo utilizzo.

Ad Aquileia è compresa la **visita guidata, l'ingresso alle cripte della Basilica, alla Südhalle e al Museo Archeologico Nazionale.**

Per informazioni e acquisti:

Info-Point TurismoFVG Aquileia

Testi: Gianluca Baronchelli, Cristiano Tiussi
Consulenza archeologica: Cristiano Tiussi
Coordinamento ed editing: Erica Zanon
Ricostruzioni virtuali: Altair4 , IKON, Nudesign
Fotografie: Gianluca Baronchelli
Grafica: Unidea



Ricostruzioni virtuali realizzate con il contributo



Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO

FONDAZIONE AQUILEIA
 Via Patriarca Popone, 7
 33051 Aquileia/Ud /Italia

T. +39 0431 917619
F. +39 0431 917619
www.fondazioneaquileia.it

Seguici su Facebook



